



Presentazione

Sono molte le sezioni CAI che hanno un bollettino periodico con il quale vengono integrate le notizie riportate su La Rivista nazionale inviata a tutti i soci. Anche la nostra Sezione ha sentito l'esigenza di rendere partecipe i propri soci sia delle riflessioni fatte in Consiglio su alcuni temi d'interesse generale per la vita associativa sia dei risultati delle iniziative più significative svolte nel corso dell'anno dalle varie Commissioni. Le attività in Sezione, svolte in più settori così diversi tra loro, sono alla fine tante e si rischia di non dare loro il respiro che meritano; succede così che i soci che praticano una disciplina non conoscono che cosa accade nelle altre. Per il momento usciamo con alcuni numeri prova inviati in formato digitale ai soci che hanno l'indirizzo e-mail, mentre gli altri possono reperire il bollettino sul sito internet, oppure passare in sede dove sono a disposizione alcune copie cartacee. Per il momento il nome del bollettino, www.caiascoli.it, richiama quello del sito ma è stata avviata una fase di consultazione tra i soci per individuare uno definitivo.



Le roulotte all'interno del recinto, simbolo del degrado di Colle S. Marco

Il sentiero di Colle S. Marco è ancora interrotto

Quello che è accaduto sul Colle S. Marco ha dell'incredibile: da ben cinque anni il sentiero storico che collega il Pianoro a S. Giacomo è interrotto da una recinzione messa dal proprietario di un pezzo di bosco per collocarci due roulotte e relativi servizi. La cosa peggiore è stata però il dover constatare che, nonostante gli sforzi compiuti dalle associazioni ambientaliste per sensibilizzare enti ed opinione pubblica, sono mancate proprio le autorità preposte alla salvaguardia di un bene tutelato. Tutta l'area di S. Marco è infatti sottoposta al vincolo dei D.M. 2.5.1950 e D.M. 22.2.1965. Nonostante ciò, è successo di tutto: il Comune di Ascoli Piceno ha rilasciato un'autorizzazione alla realizzazione di una recinzione senza tenere conto della servitù di passaggio pub-

blico relativa al sentiero esistente, il proprietario ha successivamente realizzato opere abusive – posizionamento di due roulotte, strada di accesso, impianti elettrico ed idrico - per le quali sarebbe occorso il permesso a costruire (art. 3 del DPR 380-/2001, Testo Unico Edilizia). Il Comune ha emesso l'ordinanza di sgombero n. 606 del 13.12.2005 senza però darle seguito perché è in attesa di conoscere l'esito di un ricorso al Tar da parte del proprietario, quando la stessa Avvocatura comunale ha riconosciuto che nulla osta all'attuazione dell'ordinanza. C'è però un altro fatto grave: nel 2003 il Comune aveva dato anche l'autorizzazione al passaggio sul proprio terreno per l'accesso alla strada provinciale, altrimenti occlusa, consentendo così alle auto con le roulotte di accedere nel bosco.

Una nuova interruzione del sentiero

Tanto tuonò che piovve. Il Sentiero del Bosco dell'Impero ha subito in questi giorni un'altra interruzione, ad opera presumibilmente di chi sta lavorando il terreno di proprietà comunale adiacente alla strada provinciale.

Il sentiero, infatti, è stato bloccato con massi e tronchi in due punti, uno a monte ed uno a valle di detto appezzamento, distinto indicativamente alle part. 54-55-56 del foglio 133 del Comune di Ascoli Piceno. E' evidente che la debolezza dimostrata nella difesa degli interessi collettivi ha fatto sì che qualcun altro ne approfittasse ed ora la situazione si è fatta ancora più ingarbugliata e pesante.



Il sentiero interrotto anche su proprietà comunale



Il cartello della Regione Marche rimasto inglobato nella proprietà recintata

Le prove dell'esistenza del sentiero

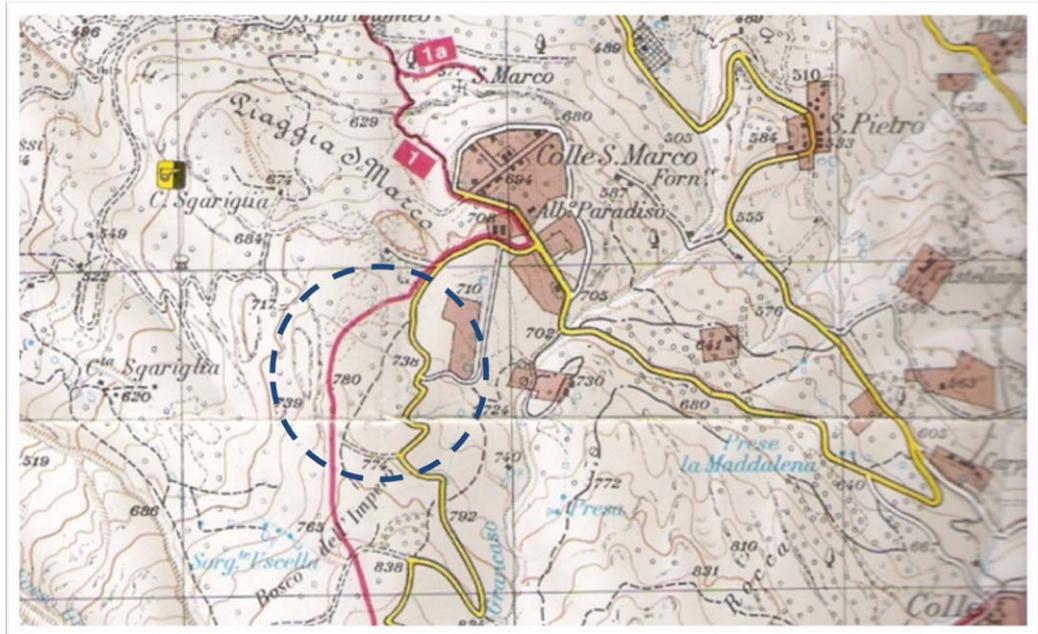
Il sentiero si configura in quanto tale per effetto del passaggio pedonale continuo e prolungato ai sensi dell'art. 3 comma 48 del DL 285/1992 (Codice della Strada) e di varie sentenze della Cassazione. Le prove dell'esistenza del sentiero di Colle S. Marco sono inoppugnabili: esse sono date da testimonianze dirette, cioè in questo caso da dichiarazioni rese per iscritto da numerose persone che da molto tempo hanno fruito del sentiero percorrendolo continuamente nei decenni passati e che hanno quindi fornito la prova sicura del passaggio pubblico. C'è poi anche la testimonianza *de visu*, attraverso le ispezioni avvenute nel corso

dei sopralluoghi effettuati dagli enti preposti e anche alla data odierna il tracciato del sentiero interrotto è ancora ben visibile, del tutto evidente e non contestabile. Come se non bastasse, c'è l'ammissione degli stessi proprietari che con nota del 27.06.2003 hanno implicitamente riconosciuto dell'esistenza del sentiero sulla loro proprietà quando hanno dichiarato di essere disponibili a spostare il tracciato. Se poi non è abbastanza, c'è ancora il cartello della Regione Marche posizionato in adiacenza al sentiero e rimasto inglobato nella proprietà recintata, cartello che – ironia della sorte – invita al mantenimento della pulizia degli spazi pubblici o di uso pubblico.

Che cosa vogliamo

Il ripristino del sentiero storico di Colle S. Marco rappresenta una battaglia di civiltà nella quale da cinque anni si stanno impegnando le associazioni ambientaliste e, trattandosi di un sentiero, soprattutto il CAI, perché sia lo Stato Italiano con Legge n.6/1989 che la Regione Marche con Legge n.23/1983 ci hanno affidato il compito di individuare, segnalare, attrezzare e manutenzionare sentieri escursionistici e vie alpinistiche e di redigere la relativa cartografia. Per questo lo scorso luglio si è tenuta presso la nostra sede una conferenza stampa sullo scottante argomento nel corso della quale si sono chiariti i vari aspetti e le richieste precise fatte al Comune:

revoca dell'autorizzazione paesaggistica n. 8/2003, annullamento della DIA n. 540/2002 ed emissione dell'ordinanza di smantellamento della recinzione metallica e di remissione in pristino dei luoghi, esecuzione immediata dell'ordinanza n. 606 del 13.12.2005 per la rimozione delle opere abusive accertate, revoca dell'autorizzazione provvisoria (Servizio Patrimonio prot. n. 23206/2003) al passaggio sul terreno comunale di mezzi privati per accedere al bosco.



Un progetto per Colle S. Marco

Sulla questione del sentiero di Colle S. Marco c'è un aspetto di fondo che va preso in considerazione ed è quello della valenza turistica assunta da una efficiente rete sentieristica. Molte regioni hanno promulgato apposite leggi a favore del recupero della viabilità storica e della realizzazione di una rete escursionistica e dei sentieri, proprio perché rappresenta un elemento portante dello sviluppo turistico compatibile con l'ambiente volto alla conoscenza, valorizzazione e tutela del proprio patrimonio ambientale, delle tradizioni locali e dei caratteri culturali e storici del paesaggio. Ne è un esempio la rete escursionistica toscana (v. www.rete.toscana.it) costituita da 7000 chilometri di sentieri mappati e memorizzati sulla base della cartografia regionale grazie alla collaborazione tra il servizio geografico regionale ed il Cai. In questo momento il CAI regionale sta sensibilizzando la Regione Marche per una legge analoga che consenta quindi di censire e mappare i sentieri esistenti e di creare la rete escursionistica marchigiana.

Nel caso specifico di Colle S. Marco, siamo di fronte al luogo delle contraddizioni del turismo ascolano dove due giorni l'anno si assiste al caos e alla devastazione e negli altri al silenzio dell'abbandono, dove l'Ente pubblico (il Comune) ha avviato il recupero dell'eremo ma nel contempo consente un abusivismo diffuso dove l'interruzione del sentiero ne rappresenta un esempio eclatante, dove il privato effettua una impegnativa ristrutturazione dell'ex albergo Miravalle dotandolo di una utile piscina ad uso pubblico mentre nel vicino bosco è nata una baraccopoli di roulotte.

Lo stesso progetto del CAI per la sistemazione e tabellazione dei sentieri di Colle S. Marco in fase di predisposizione grazie ad un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno rischia di non dare tutti i benefici previsti se accanto ad esso non trovano soluzione le difficoltà in cui versano le attrezzature sportive esistenti: campi da tennis del pianoro e sciovie di Monte Piselli. Bisogna quindi che per Colle S. Marco si vada tutti nella stessa direzione se non si vuole che il sito continui ad essere una bella incompiuta.

La Festa dell'Appennino Perduto a S. Gregorio di Acquasanta Terme



Lo scorso 27 luglio la Sezione CAI e la Pro Loco Acquasanta Terme hanno organizzato in località S. Gregorio del Comune di Acquasanta la 2ª "Festa dell'Appennino perduto" con l'intento di riportare per un giorno la gente e l'allegria della festa in paesi dimenticati della montagna. Ebbene, come avvenuto due anni fa ad Agore, l'obiettivo è stato pienamente centrato perché all'iniziativa hanno partecipato ben 120 escursionisti che hanno percorso a piedi o in mountain bike gli antichi sentieri che si snodano

attraverso i boschi delle nostre belle montagne fino a raggiungere S. Gregorio. I presenti, molti dei quali provenienti anche da fuori zona, sono rimasti soddisfatti dell'iniziativa che, seppur faticosa, ha consentito di mettersi a contatto diretto con un ambiente e con una storia che conoscevano poco; soprattutto, sono rimasti sorpresi dalla perfetta organizzazione dimostrata dalla Pro Loco nei vari frangenti: la visita guidata di Giuseppe Parlamenti a Paggese nella chiesa di S. Lorenzo e poi alla casa del brigante Piccioni a S. Gregorio, il pranzo sotto il tendone appositamente montato in piazza, l'orchestrina che ha consentito di ballare sulla piazza; infine, la gara dei poeti a braccio proposta dalla nostra Sezione ha visto la partecipazione di Pietro Casini di



I poeti a braccio presentati da Dario Nanni

Poggio d'Api, Ezio Bruni di Artena e Maurizio Abbafati di Lariano; la gara, oltre a rappresentare una novità per il nostro territorio, è servita per ricordare Virginio Di Carmine, tra i più bravi rimatori in ottava vissuto per tanti anni a Paggese dove è morto due anni fa. Altro elemento significativo è stato il coinvolgimento della gente del posto che ha partecipato attivamente all'iniziativa fino ad offrire generosamente alla fine del pranzo caffè e ammazcaffè. L'auspicio è che anche il prossimo anno continui la proficua collaborazione con la Pro Loco di Acquasanta Terme in modo che possano essere "ritrovati" altri paesi dell'Acquasantano con iniziative analoghe a quelle finora organizzate con successo.



Iniziativa "205 Fiaccole" Ekecheiria



Ekecheiria, nome che i Greci davano al periodo di pace fra le genti elleniche durante i Giochi di Olimpia, ha segnato anche un'iniziativa che ha coinvolto tanti gruppi di Alpinismo Giovanile, compreso quello della nostra Sezione. Il 24 agosto 2008, giorno in cui si è spenta la fiaccola Olimpica a Pechino, 204 Gruppi di Alpinismo Giovanile sono saliti su altrettante montagne in tutta Italia più un gruppo internazionale di giovani alpinisti che ha raggiunto la vetta del Monte Olimpo in Grecia. 205 vette, a rappresentanza dei 205 comitati olimpici di tutto il mondo, sono state unite dai nostri ragazzi che hanno pianta-

to sulla cima la bandiera di una nazione partecipante per far in modo che il periodo di pace non si fermi ma continui. All'iniziativa ha preso parte anche la nostra Sezione che ha raggiunto la vetta della Montagna dei Fiori portandovi la fiaccola accesa ed impiantandovi la bandiera assegnata, quella della Thailandia. Ai ragazzi che hanno partecipato è stato fatto capire che non si trattava di una semplice escursione, ma di qualcosa di più importante: un messaggio di pace universale. Sull'iniziativa RAI 3 ha mandato in un'onda un lungo servizio ripreso proprio sulla Montagna dei Fiori.

La montagna senza "barriere"



Lo scorso 29 giugno la nostra Sezione, in collaborazione con le associazioni Festa della Vita, l'ANMIL e l'UNITALSI, ha organizzato una giornata con i disabili in montagna, un modo per far scoprire e conoscere la montagna anche a coloro che hanno difficoltà motorie, a dimostrazione che anche questo tipo di ambiente può essere considerato, almeno in alcune situazioni, "senza barriere". L'appuntamento, il settimo organizzato dalla Commissione Escursionismo del CAI ascolano, si è svolto nel Parco Nazionale

della Majella, con la visita a Pretoro dell'area faunistica del lupo appenninico e ha visto la partecipazione di circa venti persone. L'iniziativa si riallaccia alla giornata nazionale sulla disabilità organizzata dal CAI lo scorso 10 maggio a Bergamo inerente sulla necessità di preparare e formare titolati CAI sull'approccio con persone disabili e dove è stata presentata una ricerca all'interno delle sezioni CAI riguardante progetti e lavori dedicati alla disabilità.



Il cippo della Macera della Morte, prima scomparso e poi ritrovato



1 agosto 1939: Don Giuseppe Fabiani in gita alla Macera della Morte

E' stato ritrovato il cippo della Macera della morte che con un atto vandalico gratuito era stato fatto rotolare nella scarpata sottostante. Lì è stato scovato grazie all'azione di tanti soci CAI e di appassionati della montagna che in questo periodo si sono prodigati nella ricerca. E' stata immediatamente avvertita la Stazione Forestale di S. Martino competente per zona, la quale effettuerà un sopralluogo per valutare le modalità di recupero del cippo ed il suo ricollocamento nel posto dove da oltre 150 anni costituisce il termine di confine di tre regioni: Abruzzo, Lazio e Marche. L'allarme era scattato il 4 agosto durante un'escursione organizzata da alcuni soci: stupiti per la sua assenza, hanno dato un'occhiata sommaria attorno caso mai fosse stato fatto rotolare giù per la scarpata, ma la breve ricerca non aveva prodotto gli effetti sperati. Da informazioni assunte presso la Stazione di S. Martino del Corpo Forestale dello Stato si è saputo che il cippo era stato visto qualche giorno prima a terra e



Il cippo della Macera della Morte, prima e dopo la scomparsa

che finita l'emergenza antincendio si sarebbe effettuato un sopralluogo per capire dove fosse andato a finire.

L'appello è stato rivolto anche a tutti coloro che, effettuando escursioni da quelle parti, potevano ricercare il cippo su un'area più estesa. Il cippo fu collocato nel lontano 1847 come termine di confine a seguito dell'accordo raggiunto tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie. E' alto circa un metro e con diametro di 33 cm e prima che fosse eroso dalle intemperie portava il numero 592, l'anno di costruzione e gli stemmi dei due stati confinanti.